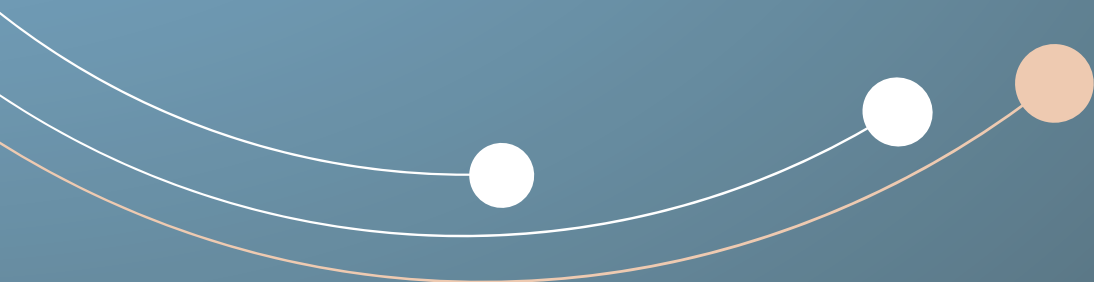


VERSO LE PERIFERIE

**Analisi ed esperienze
dei Progetti "Ninive" e
"Responsabili del Creato"**





Fondazione Caritas
dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne ONLUS

SEDE LEGALE

Piazza Spirito Santo, 2 - 65121 Pescara
C.F. 91054310684



ARCIDIOCESI DI PESCARA-PENNE
Caritas Diocesana

SEDE LEGALE

Piazza Spirito Santo, 5
65121 Pescara
C.F. 9101077682

SEDE OPERATIVA

Strada Colle San Donato, 56 - 65129 Pescara
Tel. 085.4510386 - Fax 085.8633277
info@caritaspescara.it

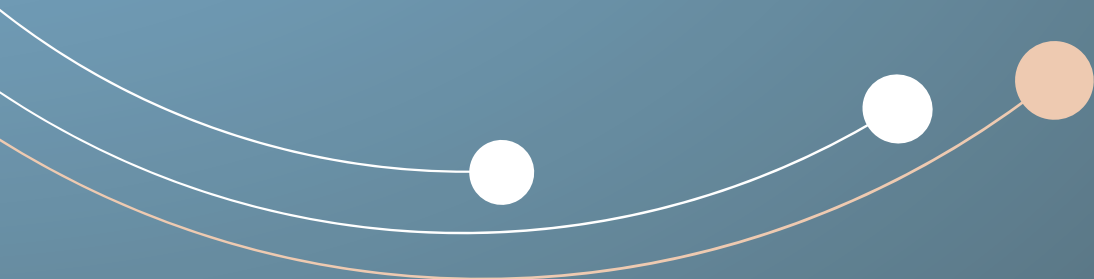
Un ringraziamento per la collaborazione alla realizzazione del volume va all'Equipe di progetto nelle persone di: Luigina Tartaglia, Barbara Magliani, Teodoro Rotolo, Lorena Colantuono e Giannicola D'Angelo che ha curato anche l'analisi e l'elaborazione dei dati.

© Caritas Diocesana Pescara-Penne

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Maggio 2017

INTRODUZIONE	pag. 5
1. L'AREA URBANA AL CENTRO DEI PROGETTI	pag. 11
1.1 Geografia urbana	pag. 11
1.2 Cenni storici	pag. 15
1.3 Demografia	pag. 20
1.3.1 Fasce d'età	pag. 21
1.3.2 Residenti stranieri	pag. 22
1.3.3 Nuclei familiari	pag. 23
1.3.4 Residenti negli alloggi popolari	pag. 24
2. UNITÀ DI STRADA E SERVIZI DI PROSSIMITÀ	pag. 27
2.1 Persone conosciute	pag. 28
2.1.1 Fasce d'età	pag. 29
2.2 Contatti effettuati	pag. 31
2.2.1 Fasce d'età	pag. 32
3. QUESTIONARIO QUALI-QUANTITATIVO	pag. 35
SULLA PERCEZIONE DEL QUARTIERE	
DA PARTE DEI RESIDENTI	
3.1 Considerazioni sullo stato del quartiere	pag. 35
3.2 Pregiudizio	pag. 37
3.3 Disponibilità all'azione e al cambiamento	pag. 39
4. AZIONI CHE SI INCROCIANO:	
NINIVE E RESPONSABILI DEL CREATO	pag. 43





INTRODUZIONE

La città è un luogo antropologico ormai primario. È il luogo del nostro abitare, del nostro lavorare, delle nostre relazioni e della convivenza sociale. La città è costruita e abitata dagli uomini; è dalla città che dipende la nostra vita, la nostra felicità e la nostra umanizzazione. Nel mondo multiculturale, la città non è solamente "nostra". Tante lingue, tante culture, tante religioni affollano gli spazi in cui abitiamo e, la reazione più semplice può apparire il trincerarsi, l'assumere posizioni difensive, nel timore di soccombere nello spazio angusto e scomodo della "minoranza". E così diventiamo lievito inutile non presente nella pasta, sale che ha perso il suo sapore, luce nascosta sotto il moggio, mentre la nostra vocazione ci chiede di essere esattamente il contrario: profeti per la città, inviati a portare l'aiuto, a servire l'umanità. La città possiede una caratteristica peculiare: non fa pregiudizi, non è soggetta allo stereotipo, ci ospita tutti, buoni e cattivi, ricchi e poveri, sani o malati. Ospita coloro che visibilmente non hanno bisogno di nulla e coloro che sono bisognosi in modo più visibile, che attendono uno sguardo da noi e la nostra vicinanza. Allora la città diventa vicinanza, prossimità tra gli uomini e le donne, occasione per amare il prossimo, ovvero chi ci è vicino o chi rendiamo vicino.

...seguire Gesù vuol dire imparare ad uscire da noi stessi per andare incontro agli altri, per andare verso le periferie dell'esistenza, muoverci noi per primi verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, soprattutto quelli più lontani, quelli che sono dimenticati, quelli che hanno più bisogno di comprensione, di consolazione, di aiuto. C'è tanto bisogno di portare la presenza viva di Gesù misericordioso e ricco di amore!

Queste parole, pronunciate da Papa Francesco nel primo Angelus in piazza San Pietro, dicono la sollecitudine della Chiesa a prendersi cura delle fragilità, dei più "piccoli" attivandosi, muovendosi in prima persona, facendo i primi passi, senza aspettare che sia l'altro a venirci incontro per chiedere aiuto. E questa sollecitudine si è incarnata nel nostro agire quotidiano nel progetto "Ninive, verso le periferie". Le periferie dell'esistenza di cui parla il Papa coincidono spesso con le periferie geografiche come avviene nella nostra città dove, in quartieri come quello preso in esame, le fragilità sono causa e conseguenza della dimensione di disinteresse della collettività.


"Ninive, verso le periferie" è il progetto con cui la chiesa locale di Pescara-Penne vuole farsi prossima alle persone più vulnerabili, per incontrarle nella loro quotidianità, per permettere loro di sentirsi volute e ben volute, per renderle protagoniste della loro vita segnata dal sentirsi periferia esistenziale, periferia geografica e periferia sociale. Siamo noi che creiamo le periferie lì dove non vediamo perle, o meglio, lì dove rubiamo le perle per lasciare solo l'involucro della conchiglia.

Ninive, nome del luogo biblico della grande città la cui malvagità sale fino a Dio. La città dove lo stesso Dio invia Giona, il profeta, nel cuore del luogo per eccellenza del "nemico". Ninive non può non ricordarci lo stesso cuore chiuso del profeta: va a Oriente, scappa ad Occidente, pur di non affrontare la chiamata a farsi prossimo. È un po' la vita di tutti noi: le periferie ci spaventano e, ancor più, ci spaventa il prenderci cura delle periferie, luoghi dell'esclusione del benessere, del vivere bene.

Ninive, verso le periferie è stato solo un piccolo segno che ha tentato di aiutare la città di Pescara a vincere le paure e ad aprire cammini di conoscenza reciproca, di sospensione dei pre-giudizi, di confronto tra culture, per giungere a edificare insieme la città, la nuova Ninive.

Diverse sono state le associazioni che si sono riunite periodicamente per la costituzione di un Tavolo Istituzionale; queste hanno scelto di comune accordo di realizzare, durante l'estate 2016, interventi culturali e sociali al fine di attivare percorsi di socializzazione, cittadinanza attiva e di pulizia urbana.

I laboratori e le attività organizzate hanno avuto lo scopo di incentivare la popolazione a scrollarsi di dosso quel senso di sfiducia e rassegnazione che è spesso preludio di atteggiamenti che sfociano tragicamente in comportamenti



illegali o di sfida nei confronti della società, sostenendo i cittadini nel riconquistare la stima e soprattutto la fiducia nel potersi fare protagonisti di un cambiamento, partendo da piccole azioni che seppur nella loro semplicità, potranno garantire l'avvio di processi di cambiamento.

Le organizzazioni aderenti al Tavolo Istituzionale hanno continuato ad incontrarsi anche durante l'autunno 2016 e sono attualmente in attesa di stipulare un protocollo di intesa in accordo con il Comune di Pescara.

don Marco Pagnello
Direttore Caritas diocesana

Per il lavoro svolto dal Tavolo Istituzionale e le attività realizzate durante l'estate 2016 si ringraziano:

- Associazione **FORM-ART**
- Associazione **DEPOSITO DEI SEGNI Onlus**
- Associazione **ARTE DEL TEATRO**
- **DIDATTICA TEATRALE**
- Associazione **INNERPEACE**
- Associazione **SOZIAL AREA**
- **L.A.A.D.**
- Associazione **CLEMENTE DE CAESARIS**
- **LUDOTECA DEZI**
- Associazione **WILL CLOWN**
- **Gruppo di ricerca O.C.A.**
(Osservatorio di Cittadinanza Attiva - Università D'Annunzio)
- Associazione **DIVERSUGUALI**
- Cooperativa **IL GERMOGLIO**
- **Comune di Pescara**



1. L'AREA URBANA AL CENTRO DEI PROGETTI

1.1 Geografia urbana

L'area urbana presa in esame dal Progetto Ninive è relativa a quella porzione della città di Pescara comunemente e popolarmente conosciuta con la denominazione "Rancitelli", di cui una parte, in seguito alla riorganizzazione attuata dal programma Urban, inclusa nell'area "Villa del Fuoco".

Centro dell'attenzione del Progetto Ninive è un'area di circa 3 Km² i cui confini sono così rappresentati:

- Da Est ad Ovest: Via Aterno - Via Raiale
- Da Nord a Sud: Via Baricello - Strada Raiale Vecchia - Via Stradonetto
- Da Ovest ad Est: Via Tiburtina Valeria
- Da Sud a Nord: Via Lago di Campotosto

L'area è "racchiusa" tra Portanuova (Pescara Vecchia) a Est, Circoscrizione Colli a Nord, rione San Donato a Sud e Zona Industriale/Sambuceto a Ovest.

La zona è inclusa nella circoscrizione Portanuova, una delle 3 volute dall'Amministrazione Comunale nell'ambito della riorganizzazione dei quartieri.



Rancitelli, inoltre, raccoglie al suo interno 2 parrocchie e le sue comunità: SS. Angeli Custodi che include la comunità della parte orientale e Beata Vergine Maria del Fuoco a cui fa riferimento la comunità nella parte occidentale dell'area.

La mobilità ai confini della zona presa in esame ha molta importanza, in quanto le 2 porzioni di territorio sull'asse Nord-Sud presentano ingressi ed uscite per la tangenziale che collega i 2 estremi dell'area metropolitana: il confine settentrionale, rappresentato dal Comune di Montesilvano e quello meridionale rappresentato del Comune di Francavilla al Mare, nonché la super-strada (localmente chiamata Asse Attrezzato) che collega la città di Pescara a gran parte delle località della Provincia e alla città di Chieti.

Altro aspetto importante è l'adiacenza dell'area al fiume e la relativa presenza del Ponte delle Libertà, uno dei 4 ponti del territorio urbano.

L'area presa in esame presenta inoltre al suo interno diverse zone degradate.

Come nel caso di abbandono della Torretta dannunziana, anche il patrimonio commerciale che sorge nel quartiere ha visto calare drasticamente negli anni scorsi le sue aspettative, vedendo chiudere dei grandi punti vendita. Per quanto riguarda l'area industriale possiamo evidenziare lo stato di abbandono della maggior parte delle strutture, per motivi di delocalizzazione o di cessazione attività. Altro fenomeno interessante è infine la presenza di realizzazioni edilizie abitative non concluse, per via della crisi economica o di vicende giudiziarie.

Dal lavoro di osservazione e mappatura in particolare nell'area compresa tra via Aterno e via Stradonetto si è rilevata la presenza di 3 ex aziende, 6 locali abbandonati, 3 case confiscate, 3 palazzine incomplete e 7 abbandonate. *(segue tabella)*

ZONA	TIPOLOGIA	N° CIVICO e/o RIFERIMENTI
Via Stradonetto	Ex azienda infissi	Tra 36 e 38
	Palazzina non completata	Tra 52 e Azienda "Il Delfino"
	Abitazione abbandonata	Tra 52 e Azienda "Il Delfino"
	Abitazione abbandonata	103
	Stabilimento abbandonato	Da 90 a 102
Via Sacco	Abitazione abbandonata	18
	Abitazione abbandonata	28
	Abitazione abbandonata	173
	Locale abbandonato	Tra 175 e 177
	Locale abbandonato	275
	Abitazione confiscata	277

ZONA	TIPOLOGIA	N° CIVICO e/o RIFERIMENTI			
Via Aterno	Abitazione abbandonata	58			
	Locale abbandonato	232			
	Locale abbandonato	244			
	Locale abbandonato	274			
	Palazzo/stabilimento non completato (ex Vianello)	Civico non rilevabile struttura molto grande			
Via Lago di Capestrano	Stabilimento abbandonato (ex Tigre)				
	Palazzina abbandonata (affittasi)	Civico non rilevato			
Via Tavo	Parco dell'Infanzia (ad oggi ancora chiuso e abbandonato)				
	Area verde non curata adiacente al Parco dell'Infanzia				
	Stabilimento abbandonato (ex Conad complesso Italiaveste)	Civico non rilevabile di fronte Via Nora			
	n°2 palazzine incomplete nella stessa area adibita a cantiere	Tra 157 e 159			

L'8,1% della popolazione di Pescara vive nell'area di Rancitelli (9.896 individui su 121.450).

1.2 Cenni storici

Il territorio di Pescara è stato abitato fin dall'età preromana, attraverso la popolazione dei vestini che occupava la fascia costiera dell'Abruzzo e che si contrapponeva ai teatini, posti nell'entroterra (attuale città di Chieti).

Nel periodo successivo, l'invasione Romana del I° secolo a.C. pose le basi per la costruzione di un villaggio stabile, dotato di un porto canale alla foce del fiume Aternum.

Il villaggio venne quindi denominato Ostia Aterni concentrandosi presso la foce del fiume.

Dopo la caduta dell'Impero romano, il villaggio fu abbandonato e depredato dalle popolazioni vicine e da popolazioni provenienti dall'est Europa, vivendo un periodo di oblio durato secoli.

Solo nel periodo post rinascimentale, con l'annessione del territorio al Regno delle Due Sicilie, il territorio di Pescara fu ripopolato, vedendo la costruzione della roccaforte di Pescara, baluardo verso nord del regno.





Fino a questo periodo, la popolazione residente si stanziava in diverse zone della valle del fiume Pescara, a seconda delle migliori condizioni di vita a cui era possibile accedere.

Il fiume è sempre stato una risorsa ma anche una problematica per la zona.

Con i suoi argini bassi, fondale poco profondo ed esposto alle mareggiate e quindi frequenti piene, ha da sempre inondato la valle rendendola insalubre tranne che per piccole zone.

Le uniche zone salubri erano: la roccaforte, la zona di Castellammare (stazione centrale), Colle del Telegrafo, Colle di San Donato, Villa del Fuoco e Villa Fontanelle.

Tutte queste zone, tranne che per la roccaforte, erano destinate alla coltivazione di prodotti agricoli, sfruttando il poco terreno a disposizione.

Di tutte queste borgate contadine, la più numerosa era la Villa del Fuoco, che contava lo stesso numero di abitanti della roccaforte (abitata dalla legione militare e dai mercanti).

La zona di Villa del Fuoco si presentava come una campagna votata all'orticoltura e ai vigneti, faceva parte della municipalità di Pescara e allo stesso modo aveva una chiesetta rurale che la rappresentava (attuale Beata Vergine Maria del Fuoco), una scuola, e un impianto cittadino circolare tipico delle culture rurali del Sud Italia.

La presenza della chiesa e quindi della comunità religiosa che vi si rispecchiava ha da sempre rappresentato questa parte di città, connotando la passione sacra con un fervore tipico dei migliori esempi di eventi rurali dell'Italia Meridionale.

Dobbiamo infatti precisare come la comunità religiosa invocava, e in parte lo fa tuttora, la protezione della Madonna per le colture della campagna circostante. Si svolge ancora oggi infatti la festa del rione alla fine di Luglio, attraverso processioni, feste e la tipica corsa campestre.

Ma in origine, la festa estiva consacrata alla Madonna aveva il duplice significato di regolare la vendita del grano nella regione abruzzese. In questa occasione veniva infatti lanciato il "grido" del grano, decidendo il prezzo per l'annata futura.

Il toponimo poi divenuto "Rancitelli", che identifica comunemente il quartiere al centro del progetto, appare per la prima volta nelle mappe della fortezza redatte dagli Spagnoli in relazione alle 3 vie principali che dalla fortezza, appunto, conducevano verso l'entroterra ad Ovest: Camino de Villa Real (attuali Via Aterno e Via Raiale), Camino de Villa del Sacco (attuale Via Sacco) e appunto Camino de Villa Ranchatella (attuale Via Tavo).

Fino all'unificazione d'Italia la borgata di Villa del Fuoco-Rancitelli si presentava ancora con le tipiche orticole e in netta separazione con la città di Pescara, che aveva intanto visto crescere le proprie ambizioni fino a scontrarsi con la vicina Castellammare.

Ancora nel secondo conflitto mondiale la zona era scarsamente urbanizzata, connotata da pochi esempi di ville sub urbane della medio borghesia locale.

Nel secondo dopoguerra, viste le grandi distruzioni della città, l'urbanizzazione della campagna circostante fu la prassi della zona, vedendo crescere le zone residenziali in cui accogliere sfollati e la popolazione dell'entroterra che si riversava in città.

Il quartiere, ancora oggi, è popolato anche dalla Comunità Rom ufficialmente definita di "Rom Abruzzesi", stanziali sin dalla fine degli anni '50 del Novecento e discendenti dei primi Rom Calderai giunti nella penisola italiana nel XV Secolo.

La presenza di tale comunità è da sempre al centro di una storica polemica popolare tra gli abitanti di Rancitelli-Villa del Fuoco che narrano di accordi politici tra gli amministratori locali di fine anni '50 e la stessa comunità Rom per favorirne la stanzialità e la tutela con tornaconto elettorale.

Dalla seconda metà del Novecento, a Pescara, vennero a crearsi e con diversi piani, agglomerati di edilizia pubblica sovvenzionata e a canone agevolato, privilegiando grandi complessi con densità medio alte.

I maggiori complessi si sono concentrati nella zona di San Donato, nella zona di Fontanelle e nella zona proprio di Rancitelli (lungo via Tavo-via Lago di Capestrano-Via Lago di Borgiano).

Sul finire degli anni 60' del secolo scorso iniziarono le costruzioni dei nuovi alloggi dell'Istituto Autonomo Case Popolari (IACP), caratterizzate da una notevole densità, con costruzioni di 6-7 piani e connotate dallo spazio pubblico-pilotis al piano terra.

La così grande concentrazione, in una zona che era contrapposta

a due realtà consolidate come Pescara e Villa del Fuoco-Rancitelli ha fatto sì che la popolazione non si ben integrasse con il contesto consolidato. Il prezzo alto di alcune di queste zone per quanto riguarda gli espropri statali ha creato le condizioni per un risparmio forzato, riducendo qualità delle costruzioni e numero di servizi di quartiere da costruire. La dotazione di spazi di aggregazione e di servizi era minima, così come le infrastrutture per arrivare nella parte consolidata di città, rendendo la zona di Rancitelli-Villa del Fuoco isolata dal resto di Pescara.

Oggi, la scarsità di spazi aggregativi e di infrastrutture, ha trasformato il quartiere sempre più in un "ghetto". L'assegnazione di alloggi popolari a nuclei familiari ampiamente svantaggiati senza l'assistenza e la tutela necessarie, è causa di molti e diversi conflitti sociali.

Degrado urbano e conflitti sociali si esprimono in una vera e propria guerra tra poveri dove a prevalere è l'arrogante, il prepotente e chi soccombe è chi è stanco di combattere e spesso, lasciato isolato dalle Istituzioni, per quieto vivere, resta a guardare e si limita a vivere il quartiere il meno possibile.

Diverse sono le immagini che appaiono nella vita del quartiere, dagli adolescenti che passano tutto il tempo libero sotto i porticati a non far nulla, perché nulla è loro offerto in termini di spazi e strutture che possano rispondere al meglio alle loro necessità, ad anziani intimoriti e soli che, rintanati nelle proprie case, non possono nemmeno tranquillamente passeggiare ed aggregarsi perché un gruppo di tossicodipendenti ha deciso di utilizzare gli spazi di verde pubblico come luogo di accampamento e di bivacco, passando per padri di famiglia

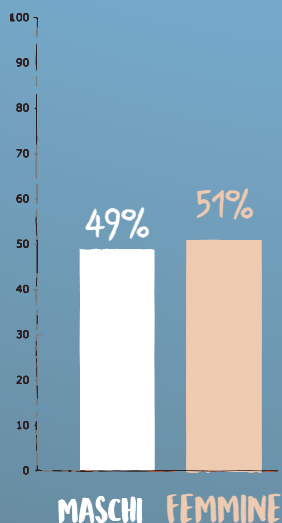
nella morsa della disoccupazione costretti ad inventarsi ogni giorno qualcosa per sostenere la propria famiglia e ancora, coloro, "sepolti vivi", bloccati nelle loro case a causa di barriere architettoniche.

Il quartiere Rancitelli-Villa del Fuoco è dunque divenuto sempre più un territorio preso di mira dalla malavita locale che ha trovato un tessuto ideale di degrado e abbandono in cui sedimentarsi e farne uno dei propri quartier generali.

*[Licio Di Biase, *Castellamare nel tempo*, Pescara, Scep/Tracce, 1998. - Raffaele Colapietra, *Pescara, 1860-1927*, Pescara, Costantini, 1980.]

1.3 Demografia**

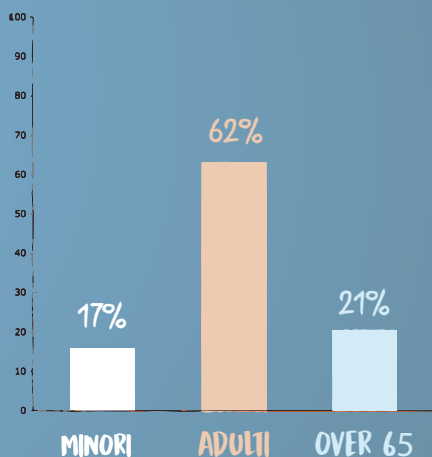
Il rione Rancitelli, oggetto dell'attenzione del Progetto Ninive, conta **9.896 residenti** suddivisi in 4845 maschi (49%) e 5051 femmine (51%):



1.3.1 Fasce d'età

La popolazione, relativamente alle fasce d'età vede la presenza di 1.690 minori (17%), 6.121 adulti (62%), 2.085 over 65 (21%): Il 9,2% dei minori residenti a Pescara vive a Rancitelli così come l'1,7% degli over 65.

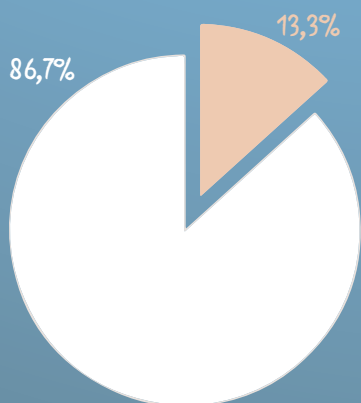
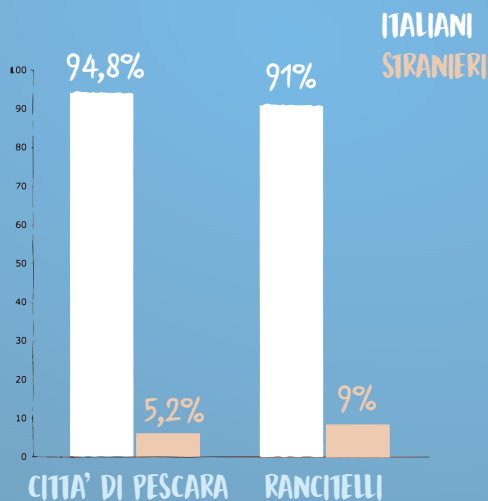
Per quanto riguarda le categorie "Genere" e "Fasce d'età", si nota un trend in linea con i dati dell'intera Città in cui le proporzioni sono piuttosto identiche. Altra cosa rispetto a quanto emerge analizzando il dato relativo alla presenza dei residenti stranieri.



1.3.2 Residenti stranieri

I residenti stranieri nella zona sono 845, il 9% del totale; nell'intera Città di Pescara risiedono 6.370 cittadini stranieri che rappresentano il 5,2% della popolazione totale, un trend nettamente diverso.

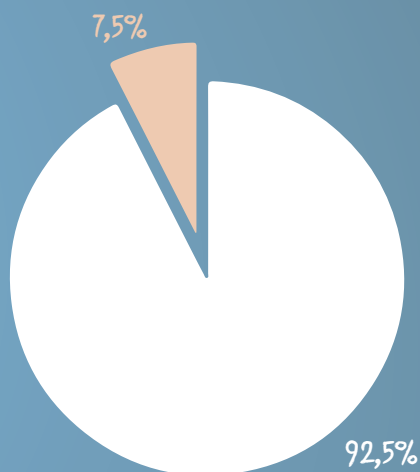
Il 13,3% dei cittadini stranieri risiede nel quartiere Rancitelli:



STRANIERI TOTALI
STRANIERI A RANCITELLI

1.3.3 Nuclei familiari

I nuclei familiari censiti dal Comune di Pescara nell'intero territorio urbano sono 53.333 di cui 4.011 residenti a Rancitelli, ovvero il 7,5% del totale:



FAMIGLIE TOTALI
FAMIGLIE A RANCITELLI

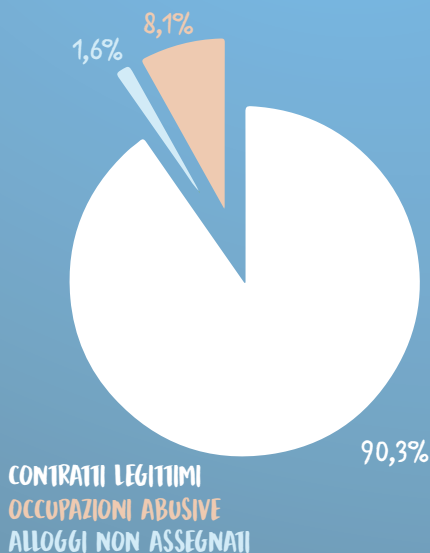
**[Dati Ufficio anagrafe Comune di Pescara]

1.3.4 Residenti negli alloggi popolari***

Nel quartiere Rancitelli gli alloggi popolari gestiti dall'Ater sono 807 situati in Via Lago di Capestrano, Via Lago di Borgiano, Via Tavo, Via Nora e Via Trigno.

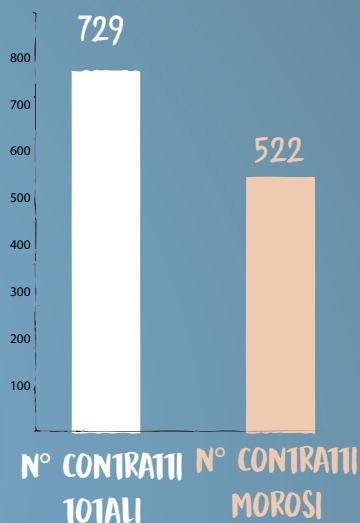
Degli alloggi disponibili ne risultano abitati con contratti legittimi 729 e occupati abusivamente 65; dei restanti 13 alloggi (1,6%) non è specificato il motivo per cui non siano abitati, ma si possono ipotizzare problemi di inagibilità. Risulta dunque occupato abusivamente l'8,1% degli alloggi popolari nella zona in esame:

Dei contratti legittimi, sono 193 quelli con minori (26,5%), mentre delle 65 occupazioni abusive ne risultano 7 (10,8%).



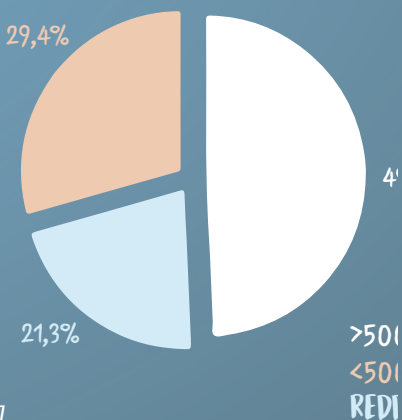
Al numero degli alloggi abitati corrisponde un numero di abitanti censiti dall'Ater; il numero degli abitanti legittimi, ovvero regolarmente aventi diritto alla residenza presso tali alloggi è di 2.018. Il numero degli occupanti abusivi censiti dall'Ater è di 111 (5,2%), un numero, quest'ultimo, probabilmente inferiore alla reale presenza di persone negli alloggi occupati abusivamente.

I residenti negli alloggi popolari vivono spesso una diffusa e variegata situazione di sofferenza economica risultando morosi con l'Ater.



Sono ben 522 i contratti legittimi che risultano in morosità, ovvero il 71,6%: dei contratti morosi, il 35% risulta avere una morosità maggiore di Euro 1.000 e il 65% con morosità inferiore ad Euro 1.000.

Relativamente al reddito dichiarato dalle famiglie assegnatarie di contratti di alloggio legittimi, 214 (29,4%) dichiarano reddito inferiore ai 5.000 Euro e 155 (21,3%) reddito pari a 0:



***[Dati Ater Pescara 2016]

Non **LasCiaTEvi RuBare** **LA SpeRaNza**



Page 1/10/2017

Il Comitato
del Liceo D. D. Pizzani
di Corsica
ha aderito a DACCOR



2. UNITÀ DI STRADA E SERVIZI DI PROSSIMITÀ

L'equipe del progetto Ninive è stata presente sul territorio in questione, per l'annualità in esame, da marzo 2016 a febbraio 2017 effettuando **112 uscite sul campo**.

Le uscite sono state organizzate secondo i seguenti motivi e finalità:

<i>MOTIVI USCITE</i>	<i>NUMERO VOLTE</i>
OSSERVAZIONE DEL TERRITORIO	52
MAPPATURA	21
CONTATTO ENTI	27
CONTATTO CITTADINI	75
PUNTO DI ASCOLTO IN STRADA	387
INFO/ORIENTAMENTO SU APPUNTAMENTO	7
ACCOMPAGNAMENTO/INVIO	5
ATTIVITÀ PER BAMBINI	25

Diverse sono state le attività di sviluppo di comunità ed anche la loro frequenza:

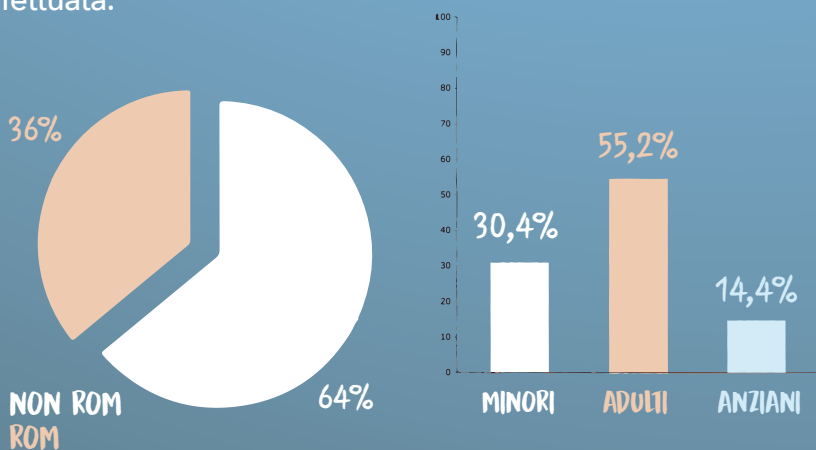
ATTIVITÀ DI SVILUPPO COMUNITÀ	NUMERO VOLTE
INCONTRI DELLA RETE TERRITORIALE	32
FOCUS GROUP CON CITTADINI	5
WORK-SHOP/LABORATORI DI CITTADINANZA	6
ATTIVITÀ SOCIO-CULTURALI	40
EVENTI	15

2.1 Persone conosciute

Molte le persone conosciute e con cui si sono avviati rapporti e relative collaborazioni, attraverso relazioni interpersonali, colloqui ed attività. Le persone effettivamente incontrate e colloquate almeno una volta ed attivamente frequentate tramite ascolto in strada durante l'annualità di progetto, sono state **658**, di cui 237 di etnia Rom, [comunità stanziale di nazionalità Italiana sin dagli anni '50 del secolo scorso e appartenente alla categoria ufficiale di "Rom Abruzzesi" presenti in diverse Regioni Italiane] (36%) e 421 appartenenti alla cultura maggioritaria (64%).

Il 55,2% delle persone conosciute sono adulti, il 30,4% minori ed il restante 14,4% è composto da anziani (Over 65).

Sono state conosciute circa 6 persone nuove per ogni uscita effettuata.

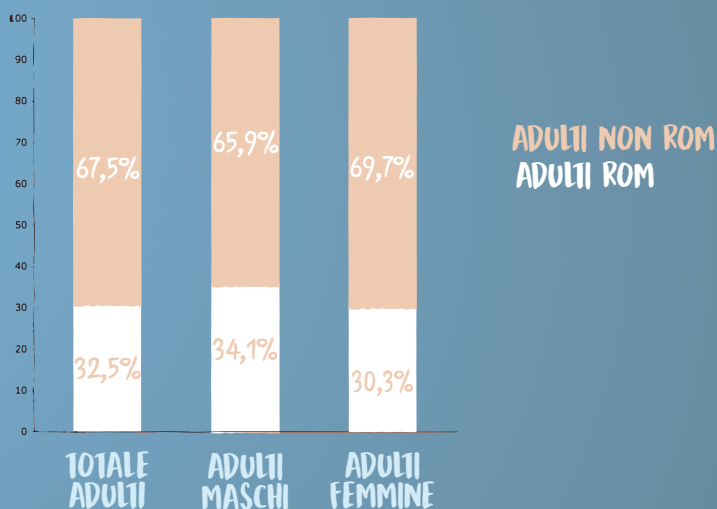


2.1.1 Fasce d'età

- **ADULTI**

Gli adulti conosciuti sono 363 di cui 118 Rom (32,5%).

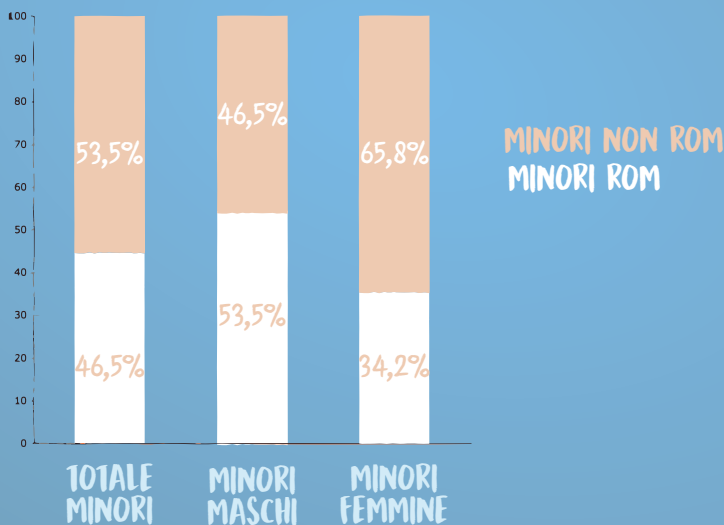
208 i maschi di cui 71 Rom (34,1%) e 155 quelli di sesso femminile di cui 47 Rom (30,3%).



- **MINORI**

I minori conosciuti sono 200 di cui 93 Rom (46,5%).

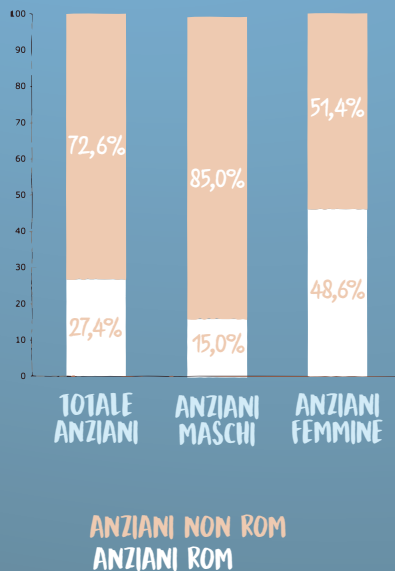
127 i maschi di cui 68 Rom (53,5%) e 73 quelli di sesso femminile di cui 25 Rom (34,2%).



- **ANZIANI**

Gli anziani conosciuti sono 95 di cui 26 Rom (27,4%).

60 i maschi di cui 9 Rom (15%) e 35 quelli di sesso femminile di cui 17 Rom (48,6%).



2.2 Contatti effettuati

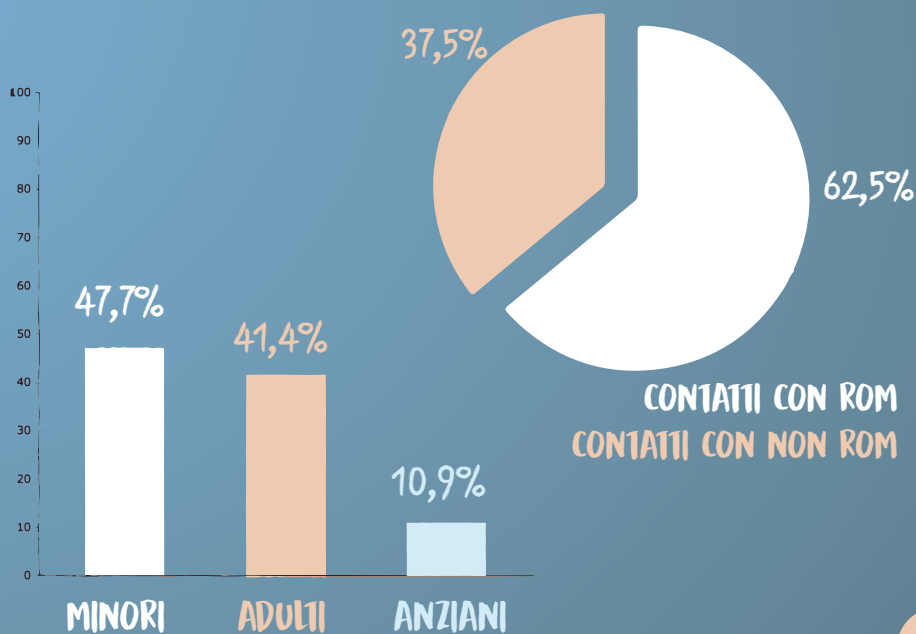
Le persone conosciute sono state poi contattate più volte, effettuando colloqui, accogliendo richieste e svolgendo attività e laboratori.

Sono **1825 i contatti avuti durante le uscite con le persone conosciute.**

Di questi contatti, 1140 sono avvenuti con persone di etnia Rom (62,5%) e 685 con persone appartenenti alla cultura maggioritaria (37,5%).

Il 41,4% dei contatti è avvenuto con adulti, il 47,7% con minori ed il restante 10,9% con anziani (Over 65)

Sono stati realizzati circa 16 contatti per ogni uscita effettuata.

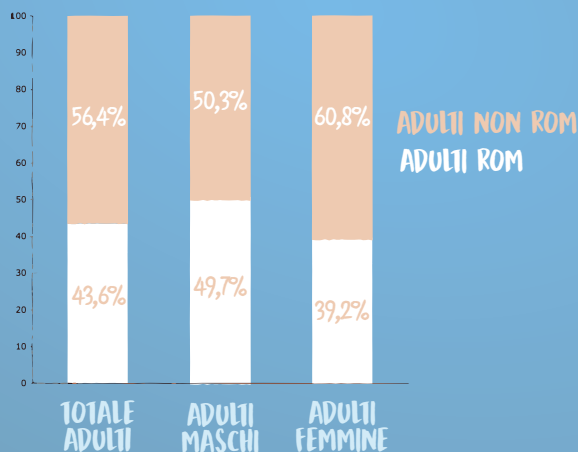


2.2.1 Fasce d'età

• ADULTI

I contatti con gli adulti sono stati 757 di cui 330 con Rom (43,6%).

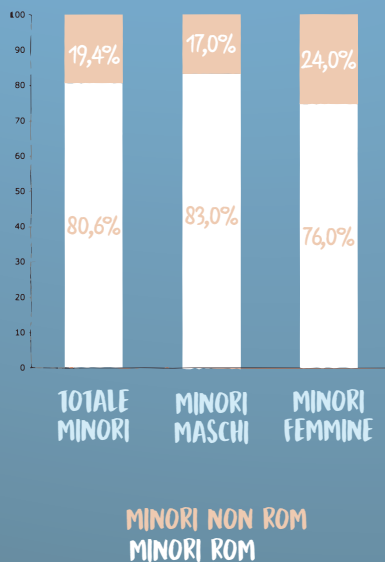
449 contatti con maschi di cui 223 Rom (49,7%) e 273 con femmine di cui 107 Rom (39,2%).

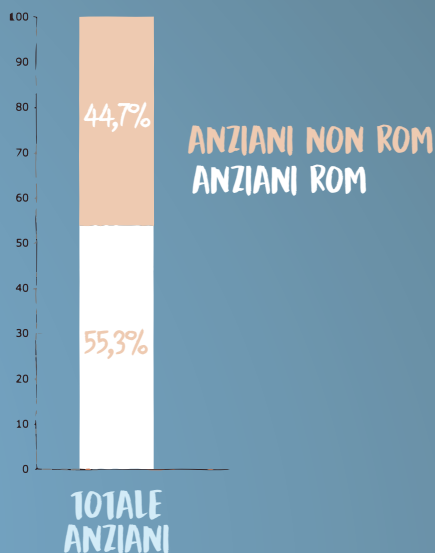


• MINORI

I contatti con i minori sono stati 869 di cui 700 con Rom (80,6%).

565 contatti con maschi di cui 469 Rom (83%) e 304 con femmine di cui 231 Rom (76%).





Se tra le persone conosciute almeno una volta si nota una grande maggioranza di persone appartenenti alla cultura maggioritaria, nella frequenza dei contatti il trend è completamente ribaltato, vedendo più presenze di persone appartenenti all'etnia Rom; questa tendenza è ancor più evidente tra i minori: parchi, campi da gioco e luoghi di raduno adolescenziale, infatti, sono popolati e vissuti quasi esclusivamente da bambini e ragazzi di etnia Rom.

- **ANZIANI**

I contatti con gli anziani sono stati 199 di cui 110 con Rom (55,3%).

La maggior parte dei contatti con anziani non Rom sono stati effettuati con gli utenti del Centro Sociale "Il Germoglio" sito in Via Stradonetto.



3. QUESTIONARIO QUALI-QUANTITATIVO SULLA PERCEZIONE DEL QUARTIERE DA PARTE DEI RESIDENTI

Durante l'attività del progetto, abbiamo sottoposto alcuni residenti ad un questionario completamente anonimo attraverso il quale **rilevare determinati dati qualitativi e quantitativi sulla percezione del quartiere da parte di un piccolo campione di residenti.**

Le persone intervistate sono state 150 distribuite in maniera eterogenea nelle varie zone dell'area sotto esame.

Sono state **3 le macro aree di analisi: Considerazioni sullo stato del quartiere, pregiudizi, disponibilità all'azione e al cambiamento.**

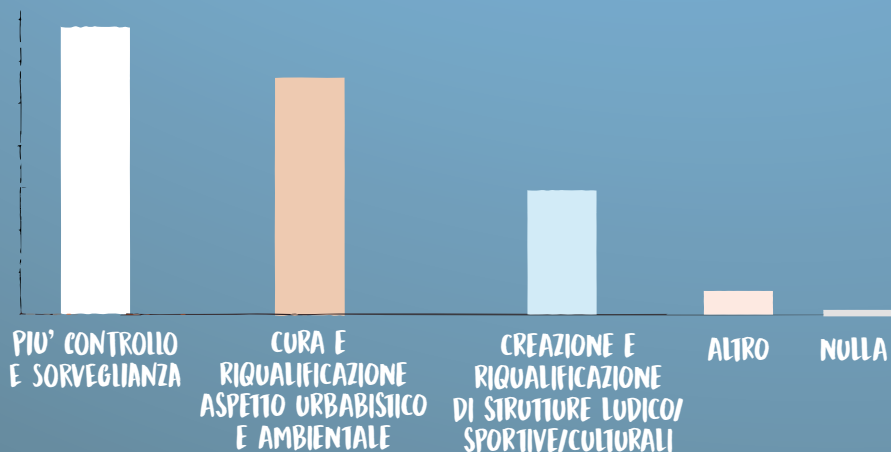
3.1 Considerazioni sullo stato del quartiere

Dopo una parte anagrafica per individuare la tipologia del campione, nel primo quesito abbiamo chiesto chi o cosa, secondo l'intervistato favorisse il degrado nel quartiere, con possibilità di scegliere 2 tra le opzioni fornite:



Il secondo quesito si concentrava su cosa l'intervistato chiederebbe alle istituzioni per il bene del suo quartiere.

Anche in questo caso possibilità di 2 scelte tra le opzioni:



I residenti intervistati vedono nella criminalità la causa principale del degrado nel quartiere e nella richiesta di più controllo e sorveglianza la soluzione più appropriata.

Forte, comunque, anche la tendenza ad indicare nello scarso senso civico dei residenti stessi e nell'assenza delle Istituzioni altri fattori di degrado sociale, così come forte è di conseguenza la richiesta di cura e riqualificazione dell'aspetto urbanistico e ambientale.

3.2 Pregiudizio

In questa sezione è stato chiesto all'intervistato di indicare il proprio grado di accordo o disaccordo rispetto a 3 affermazioni frutto di opinioni molto diffuse nel recente passato:

	<i>Completamente d'accordo</i>	<i>d'accordo</i>	<i>Né d'accordo né in disaccordo</i>	<i>In disaccordo</i>	<i>Completamente in disaccordo</i>
Nel mio quartiere c'è razzismo e avvengono spesso episodi di intolleranza razziale	10,3%	15%	25,3%	35,6%	13,8%
Gli stranieri tolgono lavoro agli italiani	24%	22%	22%	20,5%	11,5%
Molte persone in questo quartiere, per la maggior parte, preferiscono oziare e delinquere invece che lavorare	26,7%	30,1%	18,5%	19,9%	4,8%

Nella prima affermazione la preferenza maggiore è stata per "In disaccordo", nella maggior parte dei casi dovuto al fatto che, fondamentalmente, riferendosi a razzismo relativo alla provenienza geografica/culturale, si è consci del fatto che gli stranieri nel quartiere sono ancora una parte minoritaria seppur maggiore (più del doppio) del trend generale della Città di Pescara; dunque una percezione dovuta essenzialmente alla scarsità di "conflitti" frutto di rapporti numerici sbilanciati.

In generale sono più gli intervistati nella fascia d'età 36-50 ad essere maggiormente d'accordo con l'affermazione.

La seconda affermazione allarga la visione al generale e vede il valore massimo per "Completamente d'accordo", che sommato al 22% di "D'accordo", porta ad un 46% di intervistati che individuano negli stranieri una minaccia alla loro occupabilità. Molto rilevante che ad essere completamente d'accordo o semplicemente d'accordo con l'affermazione, sia il 60% dei disoccupati per i quali, spesso, ed anche in questo caso, i motivi della loro esclusione (più o meno prolungata) dal mercato del lavoro è dovuto a fattori esogeni.

Generalmente tutte le fasce d'età concordano nell'affermazione, con picchi riferiti alle fasce 51-65 e Over 65.

La terza affermazione torna a concentrarsi nel contesto di quartiere. La maggior parte degli intervistati è d'accordo con essa.

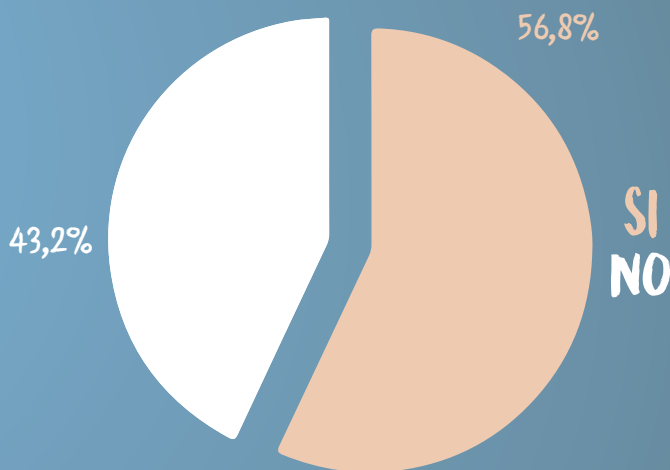
Nei colloqui a corollario delle interviste, quasi tutti specificano che il loro forte grado di accordo è direttamente collegato alla massiccia presenza della comunità Rom, spesso identificata come principale esponente di delinquenza e estraneità alla legalità e stili di vita socialmente tollerati.

Forte il grado di accordo con l'affermazione nelle 3 fasce d'età 36-50, 51-65, Over 65; meno accentuato tra i più giovani (18-36).

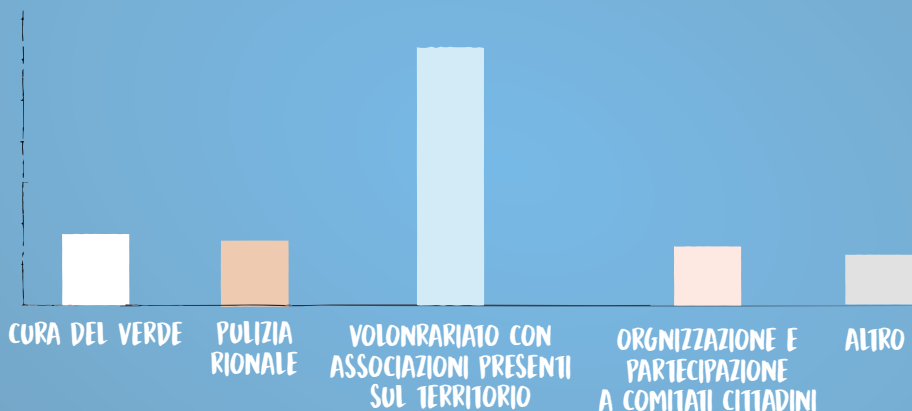
3.3 Disponibilità all'azione e al cambiamento

In questa sezione è stato chiesto agli intervistati se avessero intenzione di dedicare parte del proprio tempo alla cura del quartiere e alla partecipazione sociale:

Il 56,8% degli intervistati ha dichiarato di essere disposto a dedicare parte del proprio tempo al quartiere.



È stato chiesto, poi, a quale fra le attività proposte parteciperebbero, con possibilità di 2 scelte:

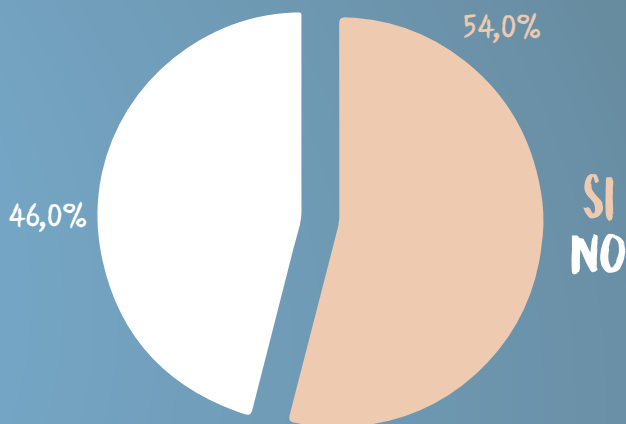


Il 51,5% delle scelte è ricaduto sulla possibilità di svolgere attività di volontariato con associazioni presenti sul territorio.

Tra gli intervistati che hanno dichiarato di non volere o potere mettere a disposizione del tempo per il bene del quartiere, le motivazioni sono state le seguenti (in ordine di maggioranza di risposte):

1. *Mancanza di tempo*
2. *Opinione riguardo l'inutilità di qualsiasi azione per il quartiere*
3. *Considerarsi inadatti*
4. *Non specificato*

In conclusione è stato chiesto, in maniera netta, di dichiarare con un "SI" o un "NO" il proprio gradimento rispetto al quartiere e alla qualità della vita in esso; il 54% degli intervistati ha risposto positivamente:



Alla richiesta di che cosa, nel caso, portasse ad un giudizio positivo, le risposte sono state le seguenti (in ordine di maggioranza di risposte):

1. *Rapporti tra le persone*
2. *Posizione del quartiere nella città e facilità di spostamenti in altre zone*
3. *Il verde disponibile, anche se poco curato*
4. *La vita nella Parrocchia di appartenenza*



4. AZIONI CHE SI INCROCIANO: NINIVE E RESPONSABILI DEL CREATO

L'azione incrociata delle équipes dei progetti **Ninive** e **Responsabili del Creato** ha permesso sin dal mese di luglio 2016 la realizzazione di attività di riqualificazione che hanno interessato oltre al parco dell'infanzia di Via Tavo, anche altre aree verdi del quartiere e, in particolare, il parco della Speranza sito in Via Lago di Capestrano.

L'attività del progetto Responsabili del creato si è incentrata in modo specifico sui seguenti obiettivi:

- *Stimolare la creatività e la responsabilità dei fruitori del parco* (residenti e non di tutte le età);
- *Avviare attività di rigenerazione di parte degli arredi e attrezzature del parco;*
- *Assicurare maggior sicurezza e pulizia all'interno del parco;*
- *Prevedere una gestione partecipata e condivisa del parco, attraverso forme di collaborazione congruenti.*

Nei mesi estivi la Caritas ha animato i pomeriggi all'interno del parco della Speranza realizzando con i bambini residenti nel quartiere attività di bonifica e pulizia dell'aera verde,

sensibilizzandoli concretamente sulle tematiche ambientali che in una fase successiva avrebbero affrontato durante laboratori organizzati nelle scuole del quartiere.

Dal mese di ottobre 2016 la Caritas ha avviato una serie di **laboratori scolastici** sul tema della rigenerazione del parco della Speranza, **in relazione alla tematica più ampia del senso di responsabilità verso l'ambiente, e in questo caso di un bene comune urbano**, approfondendo il concetto di impronta ecologica e impatto ambientale in relazione ai consumi quotidiani ed ai nuovi stili di vita.

I laboratori sono stati finalizzati alla possibilità di avviare una attività di rigenerazione del parco, in sinergia tra la Caritas, alcuni istituti scolastici (I.I.S A.Volta, I.T.C. Aterno-Manthonè, IC 1 Pescara) e l'Assessorato al verde pubblico del Comune di Pescara.

Al fine di stimolare un senso di responsabilità anche nella componente adulta della comunità, si sono svolti incontri di ascolto e co-progettazione di interventi all'interno del parco della Speranza.

I suddetti momenti sono stati fondamentali per avere un quadro completo dell'uso e della fruizione del parco, oltre che un ascolto puntuale sulle problematiche quotidiane di convivenza nella zona del parco.

Gli obiettivi previsti sono stati pienamente raggiunti attraverso gli interventi di riqualificazione quali la piantumazione di nuovi alberi, l'inserimento di nuovi giochi, la ritinteggiatura di alcune aree e la costruzione di alcune strutture, la cui realizzazione ha visto la partecipazione di personale volontario qualificato e i residenti del quartiere.